

DECALOGO DELL'ANNUNCIO CON LE FAMIGLIE, CON GLI ADULTI

(da un testo di Fratel Enzo Biemmi)

1. Io sono famiglia, sono un adulto, un'adulta come te

Sono così come la mia storia e il mio contesto di vita mi permettono di essere. **Non ti farai altre immagini di me, di come dovrei essere** o di come ti piacerebbe che io fossi. Come coppia, coppia sposata, come battezzato, o semplicemente come uomo o donna mi considererai nella mia umanità, ricco di interiorità profonda anche se sepolta, capace quindi di ricevere un buon annuncio che ha a che fare con il mio desiderio di vita.

2. Ricordati che Dio è già presente in me,

che ti precede. Non sei tu che me lo doni. Mi puoi aiutare a riconoscerlo, a vedere in me le tracce della sua presenza, in modo che anche io possa scegliere di vivere consapevolmente la mia relazione con Lui, quando sarà il momento.

3. Onora la mia intelligenza

Non spegnere il mio entusiasmo per la fede, magari già provato da esperienze negative nella Chiesa, con una visione moralistica e infantilizzante. Non umiliare la mia intelligenza con un'impostazione fideistica, astratta e incomprensibile.

4. Prepara con cura la tua proposta di catechesi, ma non prevedere tutto

Lascia uno spazio perché io possa fare la mia parte e soprattutto perché lo Spirito Santo possa fare la sua parte in me e in te. Dammi la parola e non prendere solo tu la parola.

5. Ascolta la mia storia,

accogli il mio passato e l'esperienza che voglio consegnarti. **Rispetta la mia visione di fede**, anche se può apparire inadeguata o perfino scorretta: è l'unica che possiedo e che mi ha fatto vivere fino ad ora. Se farò dei passi in avanti, non sarà mettendo tra parentesi la mia storia e la mia povera fede, ma venendo aiutato a valorizzarla, interrogarla, riaprirla. Rispetta fino in fondo la mia esperienza.



6. Raccontami la tua storia

Non nel senso che parli sempre di te, ma nel senso che parli sempre a partire da te. Io mi rendo conto se parli a partire dal tuo cuore, o solo dalla tua testa. All'inizio, non ho bisogno di tante spiegazioni, ma di vedere quello che per grazia sei diventato, nel tuo incontro con Dio.

7. Fa' in modo che io comprenda l'essenziale della fede,

cioè la relazione d'amore con il Signore Gesù. **Non annoiarmi** con lunghi discorsi. Fammi distinguere ciò che nella fede è prioritario e fondamentale dal resto. Accetta dunque che io cammini con l'essenziale.

8. Mettimi in contatto con la parola di Dio

Introducimi nell'esperienza della fede cristiana, fammi appassionare del Vangelo. Avvicinami a quelle fonti o esperienze che possono aiutarmi a conoscere, giudicare e vivere da cristiano.

9. Non pretendere la mia adesione, ma rispetta la mia libertà,

così come fa Dio stesso. Segui tu i miei ritmi, non farmi seguire i tuoi. Non ci sono ragionamenti che possano determinare la mia conversione. Ricordati: sei credibile, non se riesci a dimostrare Dio con argomentazioni inconfutabili, ma quando lasci che Lui si mostri a me attraverso il tuo stile di vita.

10. Dimmi ogni tanto grazie

Grazie perché con la mia umanità, con i miei dubbi, con i miei sbagli, con le mie sofferenze ti ho portato una parola di Vangelo e ti ho tirato fuori dalle tue sicurezze. Dimmi grazie perché se cammini con me ci mettiamo entrambe in cammino.

Se vuoi, **prova ad essere mio compagno di strada.** Percorreremo insieme il cammino, da adulti, da fratelli, affrontando fianco a fianco l'entusiasmo della scoperta, così come la fatica del dubbio.



La perla preziosa che mi porto
a casa dopo questo incontro ...

La parola chiave che
racchiudo nel cuore ...



Una domanda che mi resta ...

